



Regia Pablo Llorain - Origine Cile 2012
Distribuzione Bolero Film - Durata 110' - Dai 14 anni

1988, Cile. Le pressioni internazionali hanno costretto Augusto Pinochet e il suo entourage a indire un referendum con il preciso intento di rimanere alla guida del Paese per altri otto anni. Il popolo cileno potrà con un semplice NO liberarsi del dittatore o, al contrario, decretarne la riconferma.

Per la prima volta nella storia del Paese sud americano le opposizioni avranno 15 minuti ogni giorno per far valere in televisione le proprie ragioni. I leader del comitato per il NO convincono il giovane pubblicitario René Saavedra, uomo di punta della prima casa di produzione pubblicitaria e televisiva del Cile, a occuparsi della campagna propagandistica. Questi accetta sfidando il suo datore di lavoro, palesemente filogovernativo.

Nonostante le resistenze interne, René convince la maggioranza dei leader dell'opposizione a costruire dei filmati che promuovano l'allegria e l'idea di un Cile sorridente e proiettato verso la libertà, rinunciando a puntare alle immagini violente dei recenti abusi del regime.

Che l'idea funzioni si capisce dall'ostruzione e dalle minacce degli uomini del colonnello, impauriti da un esito che contro ogni previsione potrebbe risultare avverso. René, con un figlio a carico, dovrà guardarsi le spalle fino al giorno delle votazioni.

La campagna per il NO fu una scommessa senza garanzie, un momento cruciale per il Cile non solo dal punto di vista politico, perché modificò meccanismi ed estetica della comunicazione di massa, aprendo di fatto, afferma il regista «*al capitalismo come unico sistema possibile nel Paese*». Llorain segue cronologicamente, dall'ideazione della campagna di propaganda, allo spoglio dei voti, i fatti che caratterizzarono quei giorni infuocati, mettendo naturalmente al centro René, pubblicitario di successo formatosi negli Stati Uniti, lucido nell'applicazione del teorema di vendita di un prodotto, che si tratti di un microonde o di un'idea astratta di futuro. Per questo, mentre in Occidente impazza il libero mercato, le libere televisioni private, i liberi *fast-food* e il consumo usa e getta di articoli inutili, la proposta di Saavedra di sedare temporaneamente la rabbia del popolo violentato per quindici anni, adottando un approccio che inviti al sorriso, utilizzando gli standard estetici della pubblicità della Coca-Cola, sgomenta parte dei quadri del partito. Lo slogan «*L'allegria sta arrivando*» pare un insulto a tutti coloro che hanno perso la vita combattendo, ai *desaparecidos* e alle loro madri. Memori delle manganellate sui denti a chiudere le bocche del dissenso, ancora impantanati su un presente marcescente e, soprattutto, nella prospettiva di un futuro ancora buio, è plausibile cantare in coro alla maniera delle star di «*USA for Africa*» e ballare come Jennifer Beals in *Flashdance*, gridando che l'allegria è lì a due passi? C'è invece voglia di gridare ai cileni quanta sofferenza ha

causato la dittatura.

Lo spot bocciato da René mette in fila le immagini crude di giovani malmenati dall'esercito e fatti sparire nei fondali oceanici, mentre le piazze si riempivano di genitori disperati. La teoria «*rivoluzionaria*» di René è semplice: utilizzare i 15' di messa in onda televisiva concessi dalla dittatura, invitando al NO con immagini edificanti, che visualizzino un futuro sereno e libero. Lo spot è per questo giocato sulla rappresentazione di un Cile che non esiste ancora, ma composto da donne e uomini che desiderano esattamente le stesse cose che desiderano i nordamericani. La campagna per il NO è evidentemente il viatico al neoliberalismo peraltro non estraneo al regime. Lo è nell'impostura di un mondo utopico, anzi fasullo, destinato a coprire di



menzogna l'infelicità delle disuguaglianze sociali del futuro sistema capitalistico. Ma nel 1988, quando la partita da giocare è di quelle impedibili, serve alla perfezione la causa. Ne è consapevole René, che nel finale col figlio tra le braccia si allontana dalla folla esultante.

Lorrain immerge lo spettatore nel clima acceso di quei mesi, posizionandosi come osservatore dei fatti, falsamente naturalistico, con l'intento però di accrescere la *suspense* verso il finale emozionante e liberatorio, sperato ma inatteso. Per meglio rappresentare quell'epoca vicina eppure lontanissima, sceglie di rinunciare ai moderni apparecchi

di ripresa digitale, per viaggiare nel tempo e ripescare le mdp Ikegami, sepolte ad anni luce di distanza, in un abisso tecnologico che solo adesso percepiamo come preistorico. Gira il film con la stessa pasta delle immagini di repertorio (fedele al 4:3), fino a confonderle con le riprese nuove, in un impasto tra storia vera e ricostruita: quasi che la Storia ripensasse se stessa con quei colori pastello sfaldati e stanchi dei contorni, smorti e accesi, al tempo stesso, da bagliori improvvisi; temperature cromatiche che si mangiano la definizione, a creare bordature arcobaleno intorno alle figure umane.

Alessandro Leone



Elementi per la discussione / suggerimenti didattici

- Analizza il periodo storico in cui si svolge il referendum. Il Cile è a un bivio dopo anni di dittatura.
- Descrivi René Saavedra. Che tipo di persona è, cosa fa per vivere, che tipo di famiglia è la sua? Come interpreta il suo lavoro? Cosa significa per lui essere un pubblicitario?
- Come reagisce quando gli viene offerto di lavorare per il comitato del NO?
- Analizza la reazione del suo capo. Come cambiano i rapporti tra lui e René?
- Come reagiscono invece i militanti del comitato per il NO alle proposte di René? Cosa davvero li disturba? Perché ritengono offensiva la sua proposta di campagna?
- Si tratta davvero di fingere che il Cile sia un Paese di persone sorridenti? René pensa davvero si possa dimenticare quanta sofferenza ha patito il popolo cileno?
- Dal film si evince una certa superficialità della Giunta nel valutare le capacità degli oppositori. Come mai il regime credeva di avere la vittoria ancora prima di giocare la partita?
- Perché Pinochet è costretto ad ammettere la sconfitta? Qual è lo scenario internazionale che fa da sfondo al referendum?
- Come mai alla fine René non sembra davvero felice per il risultato del referendum? Cosa lo amareggia?
- Il regista sceglie di girare con macchine da presa dell'epoca. Quali sono secondo te i motivi di questa scelta estetica?

Inquadramento storico

- Il Cile della dittatura dal golpe del 1973 al 1988. Ricerca le fonti che possano descrivere il dramma del popolo cileno sotto Pinochet, inquadrandolo in uno scenario più ampio che comprende le dittature in altri Paesi dell'America Latina. In particolare, proponiamo un confronto con l'Argentina dei colonnelli. Tra i tanti testi segnaliamo *L'autunno del generale. La storia infinita del caso Pinochet* di Ariel Dorfman (Troppa Editore). Tra i film che rievocano il periodo della dittatura: *Machuca* di Andrés Wood (2004), *Tony Manero* (2008) e *Post Mortem* (2010) sempre di Pablo Larraín, *Isola 10* di Miguel Littin (2009), il documentario *Salvador Allende* di Patricio Guzmán (2004).
- È interessante analizzare la risposta dei Paesi occidentali al golpe cileno dopo il 1973. A tal proposito l'Italia assunse un atteggiamento non sempre condiviso da altre nazioni europee, tanto che l'ambasciata a Santiago fu teatro di tensioni straordinarie data la presenza di numerosi rifugiati politici. Il ruolo dell'Italia fu anomalo nell'intercettare e proteggere alcuni esponenti del dissenso. *Chi ha ucciso Lumi Videla?*, scritto dall'allora diplomatico italiano presente in ambasciata Emilio Barbarani (Mursia Editore), offre un quadro inquietante degli intrighi e delle logiche politiche che intercorrevano tra il Cile e le diplomazie occidentali, ma anche del clima avvelenato della metà degli Anni '70, della corruzione dei quadri cileni, delle persecuzioni di innocenti, delle epurazioni ideologiche. A questa lettura è possibile affiancare *Cile: diario di un diplomatico*, scritto dall'ambasciatore a Santiago, nonché amico di Barbarani, Tomaso De Vergottini (Koiné Editore).